

CERCA


[RACCONTI](#) | [TRACCE](#) | [STRETTAMENTE TECNICO](#) | [PENSIERI E PAROLE](#) | [INTERNATIONAL](#)

## A rischio i vitigni autoctoni italiani

Ho accolto con grande favore l'iniziativa della Commissione Agricoltura della Camera volta al riordino in un unico testo delle norme riguardanti la coltivazione della vite e la produzione del vino. Mi preme qui sottolineare come tale riordino fosse già stato richiesto nel nostro documento, il "Dossier Burocrazia", datato 2011 e presentato al Ministro Catania, all'epoca titolare del Dicastero all'Agricoltura.



La Commissione ha dato grandi segnali di apertura alle associazioni di categoria e volentieri sono intervenuta all'audizione per dare l'apporto di Fivi a tale documento. Ci sono alcuni punti sui quali ho sollevato le nostre perplessità e richiesto che vengano formulati in maniera più chiara.

In particolare, durante l'audizione, ho voluto richiamare l'attenzione su alcune questioni.

**Definizione di vitigno autoctono (Art. 8 c.1, Titolo II):** nel testo proposto si legge "è considerato vitigno autoctono italiano il vitigno la cui presenza è rilevata in aree geografiche delimitate nel territorio nazionale". Tali vitigni verranno iscritti in un registro tenuto presso il Ministero.

Questa definizione non ci pare affatto corretta; se questo punto non verrà modificato rischiamo di togliere valore all'enorme patrimonio di vitigni autoctoni italiani che fanno del nostro Paese una realtà unica al mondo. Tra l'altro **non ci sembra corretto sancire per legge cos'è autoctono e cosa non lo è**. La critica enologica ama parlare di autoctoni e questo è un elemento di distinzione per tanti produttori. Se questa norma non verrà modificata, tutti i vitigni internazionali verranno improvvisamente passati per autoctoni creando una grande confusione nel consumatore. Tra l'altro non è affatto chiaro perché per le province di Trento e Bolzano si preveda che tali vitigni siano presenti da almeno 50 anni, mentre per le altre regioni potrebbero essere stati impiantati anche ieri.

**Etichettatura (Art. 53, Titolo III):** il testo va ad elencare in modo puntuale e preciso l'opportunità o meno di indicare, nelle ragioni sociali e negli indirizzi aziendali, i

### ULTIMI ARTICOLI

Rinnovabili e territorio, un matrimonio possibile?

Le truffe e la contraffazione olearia sotto la lente degli spettro UV-visibile

Prezzi agricoli in discesa per il prossimo decennio. Fao e Ocse festeggiano

Abbinamento olio-piatto. Quando la sperimentazione è a misura d'azienda

L'olio extra vergine d'oliva è protagonista anche sotto l'ombrello



**ARCHIVIO**  
**TEATRO NATURALE**



### ARTICOLI PIÙ COMMENTATI

On line il nuovo registro provvisorio di carico e scarico. Le procedure passo per passo

Dietro le quinte del Sol d'Oro per comprendere le ragioni dell'agguerrita concorrenza degli oli d'oliva spagnoli

Quando il nemico è in casa

L'olio Dop non è extra vergine d'oliva

Olio extra vergine d'oliva italiano a 4 dollari al litro negli Stati Uniti. Ma che, scherziamo?

termini geografici riservati ai vini DOCG, DOP e IGT. È autorizzato l'uso di tali nomi geografici in etichetta ma con caratteri inferiori a quelli utilizzati per indicare la DOP relativa.

Questo ci appare corretto perché, diversamente, si potrebbe creare inutile confusione per il consumatore che potrebbe essere tratto in inganno dall'uso improprio dei nomi geografici. Abbiamo però voluto richiamare l'attenzione sul fatto che, **una cosa è l'etichettatura vera e propria, altra cosa è la comunicazione aziendale cartacea o su siti Internet**. Qui riteniamo non abbiano ragione di esistere questi limiti. Non mi sembra davvero che una cantina possa trarre in inganno il consumatore scrivendo sul proprio sito che la sua sede si trova in Veneto, anche se non rivendica l'omonima DOP. Se questo testo non verrà modificato saremo obbligati, per non incorrere in sanzioni, a rivedere tutta la nostra comunicazione aziendale, cartacea e web, togliendo ogni riferimento a nomi geografici contenuti nelle DOP.

Siamo sicuri che l'intento del Testo Unico non sia quello di creare ulteriori difficoltà alle imprese, ma anzi di facilitarne il lavoro, perciò auspichiamo che a breve i due punti precisati, ed altri che abbiamo segnalato alla Commissione, vengano riscritti tenendo conto delle nostre osservazioni.

*Matilde Poggi è Presidente della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti (FIVI)*

## di **Matilde Poggi**

pubblicato il **04 luglio 2014** in **Pensieri e Parole > Editoriali**

### [0] COMMENTI

Per poter commentare l'articolo è necessaria la [registrazione](#).  
Se sei già registrato devi effettuare l'[accesso](#).

## TEATRO NATURALE

AGRICOLTURA - ALIMENTAZIONE - AMBIENTE

Settimanale Telematico di Letture, Visioni e Approfondimenti dal Mondo Rurale

Direttore responsabile: Alberto Grimelli

Direzione e redazione: Loc. Termine Rosso, 222 - 57028 Suvereto (Livorno)

Autorizzazione Tribunale di Livorno n. 12 del 19/05/2003 - ISSN 2239-5547

Tutti i diritti sono riservati

Web design Aerostato - Pubblicità VinoClic - Newsletter inviate con MailCom

#### RACCONTI

Emozioni di gusto  
Quo vadis  
Fuori dal coro  
A regola d'arte

#### TRACCE

Italia  
Mondo  
Cultura  
Libri  
Economia  
Ambiente  
Salute  
Formazione  
Turismo  
Gastronomia

#### STRETTAMENTE TECNICO

L'arca olearia  
Mondo Enoico  
Bio e Natura  
Energia verde  
Legislazione  
Eventi  
Borsino dell'olio

#### PENSIERI E PAROLE

Editoriali  
La voce dell'agronomo  
Massime e memorie  
Associazioni di idee  
La voce dei lettori

#### TEATRO NATURALE

Chi siamo  
Contattaci  
Pubblicità  
Link utili  
Disclaimer  
Privacy